

**MILAN 15 E 16 LUGLIO 2023**



**CoReP**

**PER PORRE FINE AL CAPITALISMO IN  
DECOMPOSIZIONE, PER IL POTERE DEI LAVORATORI!**

**1 MAGGIO 3**

**CoReP**

**IL PROLETARIATO RUSSO PUÒ FERMARE LA GUERRA  
IMPERIALISTA IN UCRAINA!**

**29 GIUGNO 6**

**GMI/FRANCIA**

**PERCHÉ IL POTENTE MOVIMENTO IN DIFESA DELLE  
PENSIONI IN FRANCIA SI È CONCLUSO CON UNA  
SCONFITTA?**

**23 GIUGNO 10**

**GMI/FRANCIA**

**GIUSTIZIA PER NAHEL! FINE DELLA LICENZA  
DI UCCIDERE! AUTODIFESA CONTRO LA POLIZIA!**

**29 GIUGNO 13**

**COLLETTIVO RIVOLUZIONE PERMANENTE 1 €**



## CoReP

# PER PORRE FINE AL CAPITALISMO IN DECOMPOSIZIONE, PER IL POTERE DEI LAVORATORI!

1 MAGGIO

### La sopravvivenza del capitalismo minaccia l'umanità

Coloro che sono al potere chiacchierano tutti, a modo loro, di democrazia, ecologia e pace, ma sovvenzionano le imprese estrattive, manifatturiere e agricole capitaliste che spremano le risorse naturali, emettono gas a effetto serra e inquinano duramente l'ambiente. Gli Stati borghesi dedicano budget sempre maggiori allo spionaggio, alla repressione della popolazione e agli eserciti. Mentre una parte significativa della popolazione, anche nei paesi imperialisti, non mangia in modo adeguato, non ha un alloggio decente e non ha accesso a un'assistenza sanitaria e a un'istruzione di qualità, la spesa militare globale nel 2021 supererà i 2.000 miliardi di euro, pari a quasi il 6% dei bilanci statali.

L'Etiopia ha schiacciato l'insurrezione del Tigray nel novembre 2022 con l'aiuto dell'esercito eritreo. La Russia sta conducendo una guerra coloniale e distruttiva in Ucraina. La dittatura militare in Birmania ha scatenato una guerra civile contro i popoli che vivono là. Il territorio della Siria è contesa tra il seviziatore regime Baath, sostenuto da Russia e Iran, e le fazioni islamiste, alcune delle quali appoggiate dalla Turchia. Israele bombarda periodicamente la Siria e talvolta il Libano. La Turchia occupa parte della Siria e bombarda in Iraq. Due frazioni dell'esercito si contendono il Sudan. Le due principali potenze imperialiste (Stati Uniti e Cina) si sfidano militarmente nel Mar Cinese.

Il riscaldamento globale continua, incontrollato, nonostante gli accordi internazionali (COP), a causa della logica di profitto, della rivalità tra Stati e della concorrenza tra aziende. È accompagnato da inquinamento ambientale, perdita di diversità biologica, crescente scarsità di acqua dolce, deforestazione massiccia e deterioramento delle terre coltivabili. Senza dimenticare le drammatiche pandemie provocate da agenti patogeni di origine animale (ebola, covid, ecc.), il risultato prevedibile della brutale pressione della produzione capitalistica umana sugli habitat naturali di altre specie.

### Rallentamento economico globale e inflazione

Il capitalismo funziona in modo ciclico ed è inevitabilmente scosso da crisi economiche che ristabiliscono temporaneamente le condizioni per l'espansione dell'accumulazione del capitale. Ma, grazie ai sussidi governativi alle proprie aziende e alle politiche permissive delle banche centrali, la distruzione di capitale su scala mondiale è stata limitata nelle recessioni recenti, compresa quella del 2020-2021. Di conseguenza, le fasi di espansione economica che succedono a loro sono limitate e sembrano essere più brevi: secondo il FMI, la crescita globale dovrebbe limitarsi al 2,8% nel 2023.

A ciò si aggiunge la rinascita del protezionismo in tutte le sue forme, che porta a una certa frammentazione del mercato mondiale, limitando la crescita globale e alimentando l'inflazione: Secondo l'OMC, il commercio internazionale di beni e servizi crescerà solo dell'1,7% nel 2023.

La ripresa scorsa si è stata accompagnata da un'impennata dell'inflazione: 8,7% di aumento dei prezzi a livello mondiale nel 2022, secondo il FMI. In diversi Stati, la moneta non svolge più adeguatamente il suo ruolo: nel 2022, l'inflazione in Turchia ha superato il 64% e il 94% in Argentina. In realtà, l'aumento dei prezzi dell'alimentazione, dell'energia e delle abitazioni supera di gran lunga il tasso medio di aumento dei prezzi e ha raggiunto un livello doloroso per i dipendenti nei tutti Paesi.

Di fronte all'inflazione, la politica monetaria restrittiva delle principali banche centrali tende a spingere verso l'alto i tassi di interesse a livello mondiale, a scapito delle economie nazionali più deboli, degli Stati più indebitati, e delle società "zombie" non redditizie, comprese le banche più deboli. L'aumento dei tassi bancari sta avendo un impatto particolare sulle famiglie di lavoratori indebitate nei Paesi in cui il credito bancario è a tasso variabile.

### Le rivalità imperialiste innescano un'escalation militare globale

Nel periodo di declino del capitalismo (la fase imperialista), gli Stati principali difendono inevitabilmente la vecchia divisione del mondo che era vantaggiosa

per loro, oppure la sfidano per spianare la strada ai loro gruppi capitalistici contro i concorrenti stranieri.

La situazione mondiale è segnata dalla crescente rivalità tra gli Stati Uniti, che rimangono la prima potenza imperialista, e la Cina, una potenza imperialista in ascesa che sta sfidando la spartizione del mondo. Le altre potenze imperialiste (Giappone, Germania, Gran Bretagna, Francia, Russia, Italia, ecc.) erano straziate tra questi due poli.

Il governo statunitense sta cercando di strangolare il capitalismo cinese limitando le sue esportazioni e privandolo dei componenti elettronici di cui ha bisogno per potenziare di gamma la sua industria (e il suo esercito). In termini militari, il governo statunitense ha di gran lunga il budget militare più elevato del mondo. Con la scusa della guerra imperialista della Russia contro l'Ucraina, sta rafforzando la NATO. Ha inoltre firmato un nuovo accordo di cooperazione militare con Australia e Gran Bretagna (Aukus) nel 2021 e sta intensificando le manovre militari con i suoi alleati, tra cui Filippine e Giappone, nel Mar Cinese. La Cina, da parte sua, sta unendo le forze con Russia e Brasile. Con il secondo budget militare più grande al mondo, sta consolidando il controllo di Hong Kong, militarizzando gli isolotti nel Mar Cinese e intensificando le manovre militari nello Stretto di Taiwan.

L'ascesa globale del militarismo generalizzato sta avvenendo senza alcuna preoccupazione di limitare l'inquinamento o di risparmiare energia. L'esercito borghese e i suoi servizi segreti non sono solo un peso fiscale per i lavoratori, ma anche uno strumento repressivo contro la loro emancipazione.

### **Pienamente la reazione**

Nelle economie più avanzate, i governi stanno tornando indietro rispetto alle precedenti conquiste sociali. Anche le democrazie borghesi più consolidate limitano le libertà: spionaggio sistematico delle popolazioni, limitazioni del diritto di sciopero, di viaggio, di manifestazione, di pubblicazione, ecc. Gli ex presidenti (Trump, Bolsonaro) contestano le elezioni quando vanno contro di loro e lanciano bande fasciste per fare pressione sulle istituzioni. Ovunque, dei partiti politici borghesi e dei demagoghi populistici puntano su xenofobia, religione, razzismo, machismo, cospirazione... I lavoratori immigrati, le donne lavoratrici e le minoranze etniche, religiose o sessuali sono le prime vittime dell'ascesa della reazione globale.

Lo Stato indiano perseguita i musulmani e occupa militarmente il Kashmir. Israele, basato sulla colonizzazione della Palestina, la sta inevitabilmente continuando in Cisgiordania e a Gerusalemme, aggravando l'apartheid contro gli arabi all'interno dei suoi confini. La Russia capitalista può difendersi di fronte alle pres-

sioni militari ed economiche degli Stati Uniti e dell'Unione Europea solo negando il diritto all'esistenza dell'Ucraina e reprimendo sempre più la propria popolazione. La Turchia perseguita i curdi all'interno dei suoi confini e il suo esercito li attacca in Iraq e in Siria. In Iran, il regime degli Ayatollah opprime più che mai le donne e le minoranze nazionali. Il regime quasi-feudale dei Talebani, tornato al potere nel 2021, ora proibisce alle donne urbane di lavorare e alle ragazze di studiare.

### **La crisi della leadership del movimento operaio**

Dal 1° maggio 2022, la popolazione attiva ha condotto grandi lotte in tutti i continenti, in particolare in Perù, contro la destituzione del presidente eletto e la repressione della polizia; in Iran, contro il velo obbligatorio; in Cina, contro l'eccessiva reclusione; in Gran Bretagna, Sri Lanka, Belgio, Austria, Repubblica Ceca, Germania e Stati Uniti... contro l'inflazione; in Francia, contro l'aumento dell'età pensionabile.

Ma gli apparati che costituiscono l'attuale leadership della classe operaia mondiale non servono davvero gli interessi dei lavoratori. La maggior parte dei sindacati rimane nelle mani di burocrazie corrotte, a volte legate a partiti borghesi, come negli Stati Uniti, in Argentina e in Algeria. Di conseguenza, in Gran Bretagna, Belgio e Francia..., i leader sindacali si rifiutano di indire uno sciopero generale fino alla vittoria. In Gran Bretagna, hanno persino sospeso gli scioperi in occasione della morte della regina.

La restaurazione del capitalismo nel 1992 in Russia e in Cina ha aggravato la crisi del movimento operaio. I vecchi partiti borghesi-lavoratori ("laburisti", "socialdemocratici", "comunisti") sono più obbedienti che mai alla loro classe dirigente. I partiti che si sono stati creati sullo stesso modello (PT brasiliano, DL tedesco, Respect britannico, Syriza greco, Podemos spagnolo, LFI francese, PT belga, PSOL brasiliano...) non sono migliori.

Il LP britannico, più monarchico che mai, è favorevole alla NATO e rifiuta di sostenere gli scioperi; il SPD tedesco governa con i Verdi e il Partito Liberale; il PSOE, il PCE e Podemos formano un governo social-imperialista in Spagna, entusiasta dell'escalation militare della NATO; in Brasile, il vicepresidente di Lula è un vecchio politico borghese che si oppone al diritto all'aborto e si inginocchia davanti allo stato maggiore dell'esercito; in Nepal, l'UCPN-M è attualmente membro del governo borghese; il SACP è membro del governo borghese in Sudafrica; il KPRF russo sostiene l'invasione dell'Ucraina; i DSA statunitensi sono nel Partito Democratico e fanno da tirapiedi all'imperialista Biden; e così via.

## **Il centrismo contribuisce alla confusione e frammentazione**

La leadership della Quarta Internazionale, creata per sostituire l'Internazionale dei Lavoratori e l'Internazionale Comunista, ha rivisto il suo programma nel 1949-1951. La scissione che ne è seguita e che è tuttora in corso ha dato origine a una profusione di sette sterili e a una ventina di correnti opportuniste rivali, tutte adattate al "riformismo" o al nazionalismo borghese.

Il 3 settembre, il PTS e il PO argentini, insieme ai partiti borghesi al potere, hanno votato una mozione nel parlamento regionale di Buenos Aires "per la pace sociale". Negli ultimi mesi, LO, il NPA-B, CR e RP francesi, il SWP, il SP, l'AWL, il ACR e il WF britannici si sono allineati agli apparati sindacali che hanno moltiplicato le "giornate d'azione" e sparpagliato gli scioperi. Durante la pandemia di covirus, dei "trotskisti" (LO, NPA e RP in Francia, SL negli USA, RKOB in Austria, ecc.) hanno appoggiato le manifestazioni contro le maschere e i vaccini guidate da cospirazionisti e fascisti.

Alcune organizzazioni che incarnano il "trotskismo" nei loro Paesi sono entrate in blocchi con gli islamisti: il SWP britannico con Respect nel 2004, il PT algerino con la Piattaforma di Roma nel 1995. Dal 2011 in poi, diversi gruppi che si dichiarano trotskisti (la CST brasiliana, la IS argentina, la RKOB austriaca, il CWG neozelandese, ecc.) hanno presentato i jihadisti come leader di una rivoluzione in Siria, e uno di loro (la LOI argentina) ha persino fornito loro truppe.

Diverse organizzazioni propongono l'assemblea costituente in Paesi in cui può avere solo una funzione controrivoluzionaria: il PTS, il PO e il MST in Argentina, il PTU e la CST in Perù, il POI e il POID in Francia... Altre presentano i poliziotti come lavoratori come tutti gli altri: il SP britannico, LO francese, il PSTU brasiliano, il SP irlandese... Tutti rifiutano di sostenere e organizzare l'autodifesa contro la polizia, l'esercito e i fascisti.

Molte correnti "trotskiste" si rifiutano di condannare l'invasione dell'Ucraina o mettono sullo stesso piano l'oppressore sionista e il popolo arabo oppresso in Palestina/Israele. Alcune rifiutano di aprire le frontiere ai rifugiati, ai lavoratori e agli studenti.

## **Per l'Internazionale rivoluzionaria dei lavoratori, per la rivoluzione socialista mondiale**

La borghesia, anche nei Paesi dominati, non può più svolgere un ruolo progressista. La strategia che risponde alla fase imperialista è la rivoluzione permanente adottata nel XX secolo dalla Quarta Internazionale.

È possibile porre fine a questo mondo marcio se, al di là delle frontiere, l'avanguardia dei lavoratori si unisce in un'Internazionale operaia rivoluzionaria basata sul marxismo. In ogni Stato, l'Internazionale aiuterà a costruire un partito di tipo bolscevico per espropriare il grande capitale e distruggere lo Stato borghese, istituendo un governo operaio basato su consigli armati dei lavoratori nelle città e nelle campagne.

Allora la classe operaia potrà prendere il potere alla testa delle lotte contro lo sfruttamento e l'oppressione, per le libertà democratiche e i diritti delle nazioni oppresse, per l'uguaglianza delle donne e per la difesa dell'ambiente. La dittatura del proletariato aprirà la strada al socialismo-comunismo mondiale senza Stato, un modo di produzione basato sull'uguaglianza e sulla solidarietà, in cui i lavoratori gestiranno consapevolmente le risorse, la produzione e la distribuzione a beneficio dell'umanità presente e futura.

CoReP (Argentina, Austria, Francia, Spagna, Turchia)

CoReP

## IL PROLETARIATO RUSSO PUÒ FERMARE LA GUERRA IMPERIALISTA IN UCRAINA!

29 GIUGNO

### L'imperialismo russo è invischiato nella guerra

Decidendo di invadere l'Ucraina il 24 febbraio 2022, Putin ha commesso due errori. Si è sbagliato sulle capacità del suo esercito e si è simmetricamente sbagliato sulla capacità di resistenza dell'Ucraina. Il fallimento iniziale dell'invasione dell'Ucraina, che mirava a prendere Kiev in pochi giorni, la cattiva accoglienza riservata alle truppe nonostante Putin avesse spiegato che stavano per rovesciare un regime fascista, la condotta caotica delle operazioni militari, con numerose perdite di uomini e materiali, erano già una prova della debolezza dell'imperialismo russo, nonostante tutte le benedizioni del Patriarca Cirillo.

Grazie alla mobilitazione del sentimento nazionale, all'aiuto dei servizi segreti occidentali e all'addestramento di truppe ed equipaggiamenti militari da parte degli Stati membri della NATO, l'Ucraina riuscì persino a respingere l'esercito russo a nord, a est e parzialmente a sud, mentre quest'ultimo occupava ancora circa il 20% del territorio ucraino. Da allora, il fronte è rimasto impantanato senza alcun significativo passo avanti strategico da entrambe le parti, nonostante le decine di migliaia di morti.

Come nel 2014, quando la Crimea è stata annessa e il Donbass è stato spartito, Putin ha fatto ricorso a diverse milizie indipendenti dall'esercito regolare russo, tra cui i battaglioni islamisti di Ramzan Kadyrov, a cui Putin ha delegato la gestione della Cecenia, e gli eserciti privati Patriot, Redut e Wagner.

Come Academi (ex Blackwater), KBR, MVM, Vinnell, Custer Battles e altre società statunitensi, il gruppo Wagner è un'impresa capitalista con stretti legami con i vertici dell'apparato statale. È di proprietà dell'oligarca Prigogine, comandato dal neonazista Outkine e composto da mercenari con diversi gradi di esperienza ed ex detenuti. La milizia Wagner era già intervenuta per conto dello Stato russo durante la guerra del Donbass nel 2018, la guerra civile siriana nel 2015, la guerra civile libica nel 2020 e gli scontri nella Repubblica Centrafricana nel 2020, coinvolgendo anche il Ruanda...

Ma il coinvolgimento di questa milizia in Ucraina avviene sotto il comando autonomo di Prigogine, in concomitanza con l'esercito regolare, il che è un'ulteriore

prova della fragilità dell'imperialismo russo. La resistenza dell'Ucraina all'aggressione imperialista russa è per il momento la principale forza trainante dell'aumento delle difficoltà politiche del potere russo. La stragrande maggioranza del proletariato russo è rimasta spettatrice, senza manifestare alcun sostegno spontaneo alla guerra scatenata da Putin o poter mostrare una forte opposizione organizzata. Le autorità sono riuscite a contenere le ripetute e coraggiose manifestazioni di diverse migliaia di oppositori nelle principali città, aumentando il numero di pestaggi e arresti (2.000 secondo Novaya Gazeta), multe e pene detentive comminate da una magistratura agli ordini.

Tuttavia, non ha avuto i mezzi politici per impedire che centinaia di migliaia di persone che avevano rifiutato di arruolarsi fuggissero dal Paese in seguito alla mobilitazione parziale decisa nel settembre 2022.

### La Russia è imperialista

Solo l'SWP in Gran Bretagna credeva che l'URSS fosse capitalista ai tempi di Stalin. Oggi ci sono ancora organizzazioni "marxiste" che credono che la Russia non sia diventata capitalista: LO, il PTS e il PO in Argentina, ecc.

L'intera borghesia russa nasce dallo stesso stampo: la disgregazione dell'Unione Sovietica nel 1991, i cui lavoratori non avevano alcun controllo sull'economia collettivizzata, e il ripristino del capitalismo nel 1992 ("terapia d'urto"). Dopo il fallimento di Gorbaciov nel tentativo di modernizzare l'economia introducendo maggiori forze di mercato, Eltsin ha abbandonato il piano, ha trasformato la forza lavoro in una merce e ha lasciato che gli ex burocrati stalinisti più in vista, gli uomini d'affari e i gangster si accaparrassero le spoglie delle proprietà statali dello Stato operaio degenerato. Da qui la mercificazione dell'economia, la ricomparsa della disoccupazione e l'aumento delle disuguaglianze di reddito e di ricchezza.

Gli oligarchi che erano pronti a mettere all'asta ciò che poteva essere convertito in denaro contante a capitalisti stranieri sono stati messi da parte o liquidati da Putin dal 1999. Questo ex membro dei servizi segreti (FSB) messo in sella da Eltsin ha consolidato imprese industriali e bancarie di livello mondiale e ha ristabilito uno Stato borghese strutturato su un territorio in

contrazione, riattivando il nazionalismo russo e la religione cristiana. La Russia ha preso un carattere imperialista almeno quanto lo era nel 1914 (Lenin ha chiaramente caratterizzato l'impero russo come una potenza imperialista nonostante le sue caratteristiche di arretratezza), mantenendo con la forza le minoranze nazionali, cercando di allentare l'accerchiamento militare operato dagli Stati Uniti ai suoi confini, intervenendo in Asia e in Africa per garantire il suo posto contro i suoi rivali (Stati Uniti, Cina, Germania, Giappone, Francia, Gran Bretagna...).

Non c'è quindi alcuna differenza di natura tra un Putin, un Prigogine o, ad esempio, un Sechine, il capo del gruppo petrolifero Rosneft che è stato per un certo periodo vice ministro di Putin. Si conoscono tutti e fanno affari insieme, e le ramificazioni commerciali e politiche sono strettamente intrecciate.

### **Divisioni nella borghesia russa**

Ma di fronte alle difficoltà sul fronte militare e alle sanzioni imposte dagli Stati Uniti e dai loro alleati, con le loro conseguenze politiche ed economiche, tra cui una maggiore dipendenza dalla vicina Cina, la borghesia nazionale si divide sulla linea d'azione da seguire.

Sebbene ci sia inevitabilmente una fazione significativa della borghesia russa che vuole porre fine al più presto a questa disastrosa avventura in Ucraina, che sta portando a sostanziali perdite di reddito, essa non ha la forza di apparire pubblicamente fino ad ora nel quadro di un regime semi-dittatoriale. L'incarcerazione di Navalny serve da esempio.

Quindi le due fazioni che ora si confrontano pubblicamente sono entrambe a favore della continuazione della guerra imperialista. Ma si oppongono sui mezzi da attuare e, da lì, sulla forma del regime che dovrebbe guidarli.

La fazione dietro Putin è favorevole a continuare la guerra, ma senza spingere la politica estera e interna oltre ciò che ritiene di poter controllare. A livello internazionale, questa fazione è ben consapevole, ad esempio, che l'uso di armi nucleari tattiche per sconfiggere l'Ucraina, pur essendo tecnicamente possibile, porterebbe a un notevole peggioramento delle sanzioni economiche e all'isolamento della Russia. Sul fronte interno, questa fazione teme che una militarizzazione totale della società, una "mobilitazione generale", incontrerebbe una tale resistenza da parte della classe operaia, delle minoranze nazionali, delle donne e dei giovani da essere minacciata e potrebbe essere rovesciata, perché anche se i lavoratori non si sono mossi collettivamente per il momento, sarebbe una questione diversa se la maggioranza dei giovani dovesse andare al fronte. Questa frazione maggioritaria governa a vista, empiricamente.

L'altra fazione emersa è favorevole all'intensificazione dello sforzo bellico, alla militarizzazione, alla mobilitazione e alla repressione degli oppositori. Prigogine ne è stato la punta di diamante, ma aveva necessariamente sostegni nell'apparato statale e nella borghesia, se non altro per la posizione acquisita. Prigogine difende apertamente la strada del fascismo, mescolando accenti populistici contro gli imboscati, i generali incompetenti, i profittatori e i corrotti (di cui fa parte), difende una militarizzazione a oltranza.

*Se i russi comuni continueranno a raccogliere i loro figli in bare di zinco mentre i figli dell'élite si abbronzano il culo al sole, la Russia potrebbe affrontare una crisi del tipo delle rivoluzioni nel 1917 che ha portato alla guerra civile. La divisione potrebbe finire, come nel 1917, in una rivoluzione. Siamo in una situazione in cui potremmo semplicemente perdere la Russia.* (Prigogine, 24 maggio)

Prigogine raccomanda l'introduzione della legge marziale, una mobilitazione generale e un'economia di guerra. L'opposizione tra le due fazioni assume così una dimensione politica e non solo militare.

### **Il tentativo di colpo di Stato di Prigogine**

La lotta tra queste due fazioni subì una svolta dagli scontri tra i russi a Bakhmut, dalla cattura e la detenzione di un alto ufficiale dell'esercito russo da parte delle truppe di Wagner, dalle accuse di Wagner che l'esercito russo aveva bombardato le sue posizioni e si era rifiutato di fornirgli armi e munizioni, ecc.

In accordo con Putin, che fino a quel momento aveva protetto Prigogine, il comando dell'esercito russo decise di rimettere in riga tutte le milizie, in particolare Wagner, e di mettere a tacere ogni critica alla sua condotta operativa. In primo luogo, fu interrotto il reclutamento diretto di Wagner nelle carceri, poi fu introdotto l'obbligo di firmare un contratto di fedeltà al comando militare russo. Ciò scatenò la reazione di Prigogine e il suo tentativo di colpo di Stato militare, senza dubbio ben prima di essere pienamente preparato, poiché comportava la scomparsa delle sue forze con brevissimo preavviso.

Il 23 giugno, con una facilità sconcertante, i mercenari di Wagner si impadronirono di Rostov "senza sparare un colpo", poi percorsero in colonna migliaia di uomini ed equipaggiamenti militari per quasi 800 km su strada in direzione di Mosca, fino ad arrivare a meno di 200 km dalla capitale russa senza incontrare alcuna forte resistenza, se non il coinvolgimento di alcuni aerei dell'aviazione che furono abbattuti. Al contrario, almeno un reggimento dell'esercito regolare ha giurato fedeltà a loro, mentre altri si sono rifiutati di combattere. Prigogine ha invitato la guardia

nazionale e la popolazione a "liberarsi", ma le scene di fraternizzazione sono rimaste limitate.

*È stato Putin a scatenare la guerra civile. Invece di mandare in pensione uno o due degenerati [i generali che comandano l'esercito russo, NDR], ha dato l'ordine di neutralizzare l'unità più capace di combattere di tutta la Russia. La vita di uno o due traditori è stata anteposta a quella di 25.000 eroi. (Prigogine, 23 giugno)*

Data la gravità della situazione, Putin ha mobilitato l'FSB e ha tenuto un discorso alla nazione.

*La Russia sta combattendo la guerra più difficile per il suo futuro, respingendo l'aggressione dei neonazisti e dei loro sponsor. Tutte le macchine militari, economiche e informatiche dell'Occidente sono rivolte contro di noi. [...] Stiamo combattendo per la vita e la sicurezza del nostro popolo... Tutto ciò che ci indebolisce deve essere messo da parte. I nostri nemici esterni usano ogni argomento per minarci dall'interno. Quindi le azioni che dividono la nostra unità sono atti di tradimento contro il nostro popolo, i nostri fratelli in armi che stanno combattendo in prima linea. È una pugnalata alle spalle del nostro Paese e del nostro popolo. È esattamente quello che è successo nel 1917, quando il nostro Paese ha partecipato alla Prima guerra mondiale ma è stato derubato della vittoria. Gli intrighi e i litigi fatti alle spalle dell'esercito si sono rivelati la più grande catastrofe, la distruzione dell'esercito e dello Stato, la perdita di enormi territori, portando alla tragedia e alla guerra civile. I russi uccidevano i russi, i fratelli uccidevano i fratelli. Ma a beneficiarne furono vari politici di ventura e potenze straniere che divisero il Paese e lo ridussero in più parti. Non permetteremo che ciò accada. (Putin, mattina del 24 giugno)*

Al quale Prigogine ha immediatamente risposto su Telegram: « Putin ha fatto la scelta sbagliata. La peggiore per lui. Presto avremo un nuovo presidente. »

### **Un accordo all'ultimo respiro che non risolve nulla**

Ma, come dicevano i greci, « *la strada dalla tazza alle labbra è lunga* ». Nonostante i suoi appelli al "popolo", Prigogine non ha visto emergere alcuno sostegno politico o militare di un certo peso per approvare il suo tentativo di putsch. Al contrario, i principali leader militari e politici si schierano prudentemente dietro Putin o tacciono. Privato di legami e appoggi decisivi, ecco Prigogine che fa un passo nel vuoto...

Dall'altro lato, Putin non è sicuro di nulla, in particolare della lealtà e del valore delle forze armate che dovrà opporre ai mercenari di Prigogine. Il suo riferimento al 1917 dimostra che è dalla parte dello zar (o di Kerensky), condannando la rivoluzione come un tradimento

della patria. Ma questo non poteva rassicurarlo sulla solidità del suo regime. Se non aveva i mezzi per schiacciare immediatamente i 25.000 uomini in marcia su Mosca, come suggeriva la loro fulminea avanzata, tutto era possibile.

Gli avversari si accordano per scongiurare qualsiasi rischio di rivoluzione, anche se, a differenza del 1917, in Russia non esiste oggi un partito operaio rivoluzionario.

Allora le due forze che sembravano inesorabilmente contrapposte l'una all'altra, raggiungono sorprendentemente un accordo nel pomeriggio del 24 giugno, il cui contenuto esatto non è reso pubblico. Il capo dei « traditori » fa tornare indietro i suoi uomini. A tutti è stata concessa l'amnistia e non saranno perseguiti. Il presidente bielorusso Lukashenko, tirato fuori come un coniglio dal cappello, ospiterà Prigogine e i mercenari che desiderano seguirlo. Gli altri sono stati invitati a tornare a casa o a firmare un contratto per unirsi all'esercito russo.

Dal giorno dopo, le missioni di Wagner in Africa consistendo principalmente nel proteggere dittatori e capi di Stato corrotti in non meno di 12 Paesi, a pagamento, e anche nel beneficiare dei diritti di sfruttamento e saccheggio delle risorse per conto del capitalismo russo, sono confermati da Lavrov, il Ministro degli Affari Esteri di Putin.

Nuovi attacchi missilistici e di droni si abbattano sull'Ucraina, come se nulla fosse.

### **Per gettare le basi per un partito operaio rivoluzionario in Russia**

Tuttavia, questo colpo di Stato, anche se abortito, è il segno di un profondo indebolimento del regime russo, che è invischiato in una guerra imperialista che ha voluto e dalla quale non può uscire vittorioso con la forza delle armi o sconfitto con il ritiro dall'Ucraina. La pusillanimità di Putin nei confronti del "traditore" Prigogine, nonostante sia stato avvelenato o ucciso in un incidente stradale poco tempo dopo, testimonia questa debolezza. Fa presagire altre possibili spaccature tra le frazioni della borghesia russa che Putin avrà sempre meno mezzi per tenere nascoste. Ma potrebbe anche preannunciare l'arrivo del proletariato russo sul proprio terreno di classe.

Al proletariato russo mancano soprattutto un programma di classe e un'organizzazione politica di classe. La minima richiesta economica su scala nazionale, la minima richiesta democratica si scontrano immediatamente con il regime capitalista semi-dittatoriale incarnato oggi da Putin. Ciò significa che esse sono immediatamente rivoluzionarie, nel senso che soddisfare significa infliggere colpi mortali al regime, portare in primo piano il suo rovesciamento. Quindi questa

organizzazione politica di classe non può che essere rivoluzionaria se è coerente e fedele agli obiettivi che propone.

Dobbiamo quindi far rivivere la tradizione del Partito bolscevico e iniziare a mettere insieme gli elementi costitutivi di questo programma per consentire alla classe operaia russa di costruire la sua organizzazione rivoluzionaria.

In primo piano in questo programma devono esserci:

- La classe operaia, la grande maggioranza della popolazione russa, ha bisogno di pace, non di una guerra imperialista contro i nostri vicini ucraini.
- Fine immediata della guerra coloniale che la borghesia russa ha scatenato contro l'Ucraina!
- Ritiro delle truppe russe, restituzione all'Ucraina dei territori conquistati!
- Soldati al fronte, rivolgete le armi contro i vostri generali e imponete l'immediata cessazione dei combattimenti!
- Rimpatrio immediato di tutti i soldati dal fronte alle loro case!
- Diritti democratici per i soldati di rango e di file!

Il governo ucraino è un governo capitalista. È fortemente sostenuto dagli imperialisti nordamericani e dell'Europa occidentale che si oppongono all'imperialismo russo, raggruppati nella NATO e attorno ad essa. Ma il proletariato russo non ha alcun interesse a scontrarsi con il proletariato ucraino. Al contrario, se il proletariato russo riuscirà, contro i suoi generali, a imporre la pace, potrà trovare i mezzi per rinnovare i legami con il proletariato ucraino e lottare insieme per la loro emancipazione.

Il governo di Putin non può tollerare alcuna opposizione; arresta, manganella, giudica e imprigiona.

- Rilascio immediato di tutti i prigionieri politici!
- Legalizzazione dell'associazione Memorial!
- Rispetto delle libertà democratiche e delle minoranze nazionali!
- Separazione tra Stato e Chiesa ortodossa!

I responsabili della guerra imperialista sono i capitalisti russi, il loro governo con Putin e tutta la sua cricca che stanno monopolizzando la ricchezza prodotta dalla classe operaia in Russia, che stanno rubando e sequestrando la ricchezza prodotta in Africa e che hanno messo gli occhi sull'Ucraina per lo stesso scopo.

- Né Putin, né Prigogine!
- Abbasso il governo dei capitalisti!

- Formazione dei consigli dei lavoratori, degli studenti e dei soldati!

- Esproprio di tutti gli oligarchi!

- Per un governo operaio in Russia che faccia rivivere la rivoluzione dell'ottobre 1917 e in particolare l'internazionalismo proletario!

Il movimento operaio degli altri Paesi imperialisti deve ricordarsi che il nemico principale è la sua stessa borghesia e deve incoraggiare la lotta di classe dei suoi fratelli e sorelle in Russia, lottando per :

- L'abolizione della NATO,

- Il ritiro delle truppe americane dall'Europa, la chiusura di tutte le basi militari americane, francesi e britanniche, il ritiro delle flotte da guerra dalle acque internazionali, la fine delle interferenze del proprio Stato all'estero,

- Il ripristino in Ucraina delle libertà democratiche soppresse da Zelenski, il rispetto della lingua russa da parte dello Stato ucraino, l'autodeterminazione della popolazione del Donbass,

- Il rovesciamento di tutti i governi borghesi, per gli Stati Uniti d'Europa socialisti aperti alla Russia e all'Ucraina.

CoReP (Argentina, Austria, Francia, Spagna, Turchia)

## GMI/FRANCIA

# PERCHÉ IL POTENTE MOVIMENTO IN DIFESA DELLE PENSIONI IN FRANCIA SI È CONCLUSO CON UNA SCONFITTA?

## 23 GIUGNO

*Nessun rivoluzionario che pesi le sue parole affermerà che la vittoria era assicurata dallo sciopero generale. Ma è stata possibile solo in questo modo. (Trotsky, Critica del programma dell'IC, 1928)*

Per sei mesi, tra gennaio e l'inizio di giugno, in Francia ci sono state potenti manifestazioni, anche nelle piccole città, e scioperi contro il progetto di legge del governo che attacca i diritti pensionistici.

Non è il primo attacco contro il sistema pensionistico. All'inizio degli anni '80, la regola comune in Francia era:

- • Il diritto di andare in pensione a 60 anni con una pensione completa dopo 37,5 anni di contributi. Era ancora più favorevole per i "regimi speciali" per i lavoratori di alcuni settori, come l'azienda nazionale dei trasporti ferroviari (SNCF) e la metropolitana di Parigi (RATP), dove i conducenti potevano andare in pensione con una pensione completa a 55 anni.

Da allora, una lunga serie di attacchi da parte di vari governi borghesi ha eroso notevolmente i diritti dei lavoratori. Con la controriforma del governo Macron-Borne, ora votata e promulgata, la situazione sarà la seguente:

- • Diritto di andare in pensione solo a partire dai 64 anni e per avere una pensione completa hanno contribuito 43 anni (altrimenti saranno 67 anni).

Nel giro di quarant'anni, la borghesia è riuscita a costringere la classe operaia a lavorare quasi 6 anni in più per avere diritto a una pensione completa!

Quindi ci sono già stati numerosi attacchi, e ogni volta la classe operaia ha reagito, finendo per essere sconfitta, tranne nel 1995, quando il governo ha fatto parzialmente marcia indietro.

Perché è successo? La risposta è molto semplice: perché ogni volta i governi non si sono trovati di fronte a uno sciopero generale della classe operaia, elaborata e organizzata in un unico blocco per farli cedere, ma si sono trovati di fronte a scioperi suddivisi in giorni di azione, un giorno di sciopero qui, un giorno di sciopero là, distribuiti su diversi mesi. Nel 2010, ad esempio, ci sono stati ben 14 giorni di sciopero nell'arco di oltre 6 mesi! Il governo non si cura di questi scioperi sparsi e senza la prospettiva di sconfiggerlo. Ogni vol-

ta, aspetta il giorno dopo lo sciopero e poi tutto torna alla normalità, fino al prossimo. Così, a poco a poco, lo spirito di lotta dei lavoratori si è esaurito.

Nel 1995, per paura quando c'era il rischio crescente che la situazione sfociasse in uno sciopero generale (come stava cominciando a succedere alla SNCF, alla RATP, al sistema educativo statale, ecc.), soprattutto perché i giovani del settore educativo si stavano unendo in massa alla lotta dei lavoratori, il governo ha dovuto fare parzialmente marcia indietro, rinviando l'attacco ai regimi speciali.

Questa volta, nel 2023, il governo ha vinto, dopo 6 mesi di lotte e mobilitazioni della classe operaia, senza sciopero generale, ma con 15 giorni di azione e scioperi a rotazione che sono durati diversi giorni, persino settimane in alcuni settori come la SNCF, i netturbini in alcune grandi città come Parigi, le raffinerie di petrolio, ecc. Tutti i burocrati continuano a sostenere che nulla è perduto, che la battaglia può continuare, ma in realtà la controriforma sta iniziando ad essere applicata e i lavoratori lo sanno perfettamente. Ma i burocrati mentono perché devono nascondere il fatto che hanno condotto le masse all'ennesima sconfitta.

Perché non c'è stato alcun appello allo sciopero generale? Perché i leader sindacali, i leader dei partiti riformisti come il PS, il PCF o LFI non vogliono uno sciopero generale. E perché non lo vogliono? Perché i burocrati sindacali e soprattutto i partiti riformisti non vogliono danneggiare il capitalismo francese o chiamare in causa lo Stato borghese.

La divisione sindacale è ai massimi storici in Francia: CFDT, CGT, FO, SUD-Solidaires, FSU, CFTC, UNSA e così via. I leader sindacali sono così legati al mantenimento del capitalismo che sono tutti d'accordo nel discutere e negoziare tutti gli attacchi voluti dai padroni e dal governo, come se ne potesse uscire qualcosa di positivo per la classe operaia. Ad esempio, hanno accettato di discutere il progetto di controriforma delle pensioni per oltre 6 mesi.

All'inizio hanno cercato di far credere ai lavoratori che, negoziando, avrebbero potuto trasformarla in

"una buona riforma". È stata solo la mobilitazione ad imporre questo slogan « ritiro del progetto » ai dirigenti sindacali che non lo volevano. I leader sindacali si sono rifiutati fino all'ultimo di indire lo sciopero generale, con il pretesto che "uno sciopero generale non può essere decretato". Ma essi stessi indissero 15 giorni di azione, compreso il 1° maggio, che furono completamente inefficaci! E laddove i lavoratori sono stati più militanti e hanno cercato di andare oltre il quadro delle giornate di azione, i leader sindacali gli hanno chiesto di prolungare lo sciopero il giorno successivo, o anche il giorno dopo, o ancora più a lungo se necessario. Ma si tratta di scioperi decisi sito per sito, settore per settore, ognuno nel proprio angolo, isolati e senza alcuna prospettiva di lotta centralizzata, tutti insieme, nello stesso momento, contro il governo. Già nel 2019-2020, i burocrati sindacali della SNCF hanno fatto scioperare i lavoratori fino a 50 giorni, tutti da soli, per niente, mentre altri lavoratori sono stati chiamati di volta in volta per giorni di azione! Nel 2023, i burocrati sindacali hanno organizzato la stessa cosa ancora una volta alla SNCF e nei settori dell'energia, dei porti e della raccolta dei rifiuti...

I partiti operai borghesi PS, PCF e LFI, legati alle burocrazie sindacali, hanno fatto di tutto per far credere che una « battaglia parlamentare » all'Assemblea nazionale con i loro deputati avrebbe potuto portare alla vittoria. Questo è cretinismo parlamentare, come diceva Lenin. Primo il governo ha una costituzione reazionaria che gli dà quasi tutti i mezzi per controllare dibattiti e votazioni. Inoltre, il PS, il PCF e LFI, che hanno stretto un'alleanza con il partito borghese ecologista nella NUPEES (Nuova Unione Popolare Ecologista e Sociale), sono in minoranza all'Assemblea Nazionale. Quindi tutta la loro attività parlamentare è consistita nel fare appello ai deputati del partito borghese LR, il vecchio partito gollista concorrente di Macron e persino ai voti del partito xenofobo di Le Pen, il Raggruppamento Nazionale (RN)! Così insieme hanno votato mozioni di sfiducia per cercare di far cadere il governo, senza riuscirci. Le stesse persone che hanno invitato i lavoratori a votare per Macron alle elezioni presidenziali del 2017 e del 2022 con il pretesto di fare muro contro il partito pro-fascista di Le Pen, questa volta hanno unito i loro voti a quelli del RN per cercare di far cadere il governo di Macron. Ma cosa sarebbe successo se fossero riusciti a far passare la mozione di censura? Ci sarebbero state nuove elezioni per i deputati e poi sarebbe stato un viale per la RN! Nessun partito "riformista" ha chiesto lo sciopero generale, così come non lo hanno fatto i leader sindacali. Non lo vogliono perché significherebbe l'apertura di una situazione potenzialmente rivoluzionaria.

In realtà, lo sciopero generale significa la lotta per i comitati di sciopero eletti, incaricati e revocabili, il coordinamento di questi comitati di sciopero, comitati

di quartiere, ecc. e la costituzione di un comitato di sciopero centrale e nazionale, l'unico abilitato a dirigere lo sciopero, sostenuto dall'immensa forza della classe operaia riunita, che si pone come l'embrione di un doppio potere di fronte al governo. È per questo che lo sciopero generale spaventa il governo e i burocrati, perché contiene i semi del rovesciamento del governo della borghesia, della presa del potere da parte della classe operaia, del governo dei lavoratori sostenuto dai consigli operai. In breve, lo sciopero generale è il movimento stesso della rivoluzione.

Ma perché la classe operaia segue sempre i leader quando questi la portano alla sconfitta? La risposta a questa domanda è decisiva:

1. Ovviamente, una parte della classe operaia, e ancor più dei giovani, si rende conto che le giornate d'azione dei burocrati, le azioni fasulle come le ritirate con le fiaccole, i rilasci di palloncini, ecc. non portano da nessuna parte. Così ha cercato un'altra strada. Ma cosa ha trovato? degli organizzazioni che erano rivoluzionarie la domenica e che seguivano e coprivano il tradimento dei burocrati ogni giorno della settimana. LO, NPA, RP, POI, POID, UCL... dicevano ai giovani e ai lavoratori: « le giornate d'azione sono buone, sono un sostegno, sono un trampolino di lancio, dobbiamo sostenerle ». « Il loro unico difetto è che non sono sufficienti ». Quindi cos'altro serve? Scioperi rinnovabili. « Dobbiamo allargare gli scioperi rinnovabili ». Il plurale indica la differenza con lo sciopero generale.

*Questi non sono scioperi aziendali, non sono nemmeno scioperi. È lo sciopero. È il raduno in pieno giorno degli oppressi contro gli oppressori, è il classico inizio della rivoluzione. (Trotsky, La rivoluzione francese è iniziata, 9 giugno 1936)*

Nessuna di queste organizzazioni centriste ha lottato per lo sciopero generale, ha invitato a organizzarsi per lo sciopero generale, ha formato comitati d'azione per lo sciopero generale non appena la legge è stata annunciata, ha fatto sì che le sezioni sindacali e le assemblee generali prendessero posizione per lo sciopero generale, come ha fatto il GMI al meglio delle sue possibilità. Perché LO, NPA, RP, ecc. fanno questo? Perché non vogliono rompere con gli apparati sindacali in cui occupano posizioni. Quindi le seguono sempre, pur utilizzando un linguaggio più radicale.

2. Il secondo motivo per cui la classe operaia non è riuscita ad aggirare gli apparati controrivoluzionari, per cui la gioventù scolastica non si è mobilitata in massa, è il peso delle sconfitte precedenti e l'assenza di un partito operaio rivoluzionario, o anche di un'organizzazione comunista internazionalista di levatura nazionale, che si battesse con tutte le sue forze per

imporre lo sciopero generale contro i burocrati. Il GMI non è quel partito, mira a costruirlo, ma le nostre forze sono deboli. Eppure, per quanto piccoli, riusciamo a segnare dei punti: per esempio, a Lione, il sindacato dei vigili del fuoco, poi un'assemblea generale dei lavoratori dell'istruzione superiore; a Nantes, un'assemblea dei lavoratori del trattamento delle acque; a Tolosa, un'assemblea generale di un'università.

*Al governo non importa nulla delle giornate di azione ripetute, dei « momenti clou » o delle « azioni a lungo termine »! Aspetta sempre il giorno successivo perché tutto torni alla normalità. Scioperi isolati in un settore o nell'altro esauriscono i più militanti, senza produrre alcun risultato. Per vincere, non si tratta di durare il più a lungo possibile, ma di colpire tutti insieme il più forte possibile per vincere il più rapidamente possibile: questo è lo sciopero generale fino al ritiro. Dirigenti sindacali, proclamate lo sciopero generale immediato fino al ritiro del piano! Organizziamoci per lo sciopero generale! (Assemblea Generale dell'Istruzione Superiore e della Ricerca Pubblica, 31 gennaio)*

Ma ad esempio gli attivisti studenteschi del NPA che hanno votato per questa mozione non l'hanno poi ripresa, né a Lione né altrove, nonostante la nostra proposta.

La lotta di classe non cessa a causa di una sconfitta. Il governo è già passato a nuovi attacchi contro la classe operaia. Un po' prima, un po' più tardi, la classe operaia riprenderà la lotta d'insieme. Perché non ha scelta. Dovrà ripartire dagli insegnamenti che avrà potuto trarre da questa mobilitazione in difesa delle pensioni.

Il Gruppo marxista internazionalista ha combattuto con tutte le sue forze per aprire questa strada, fin dall'annuncio del progetto di legge da parte del governo. Ma per riuscirci occorre un'organizzazione rivoluzio-

zionaria saldamente impiantata che avrà apertamente come programma l'armamento del popolo, il governo operaio, l'espropriazione del grande capitale e gli Stati Uniti socialisti d'Europa. Una tale organizzazione si batterà per il fronte unico operaio contro tutti gli attacchi della borghesia, per l'indipendenza dei sindacati e per la loro unificazione, per il controllo dei lavoratori sulla produzione e la distribuzione, per l'autodifesa delle lotte sociali e delle organizzazioni operaie. Preparerà anche lo sciopero generale contro il prossimo attacco, senza temere di affrontare gli agenti della borghesia in seno ai lavoratori.

*I partiti operai borghesi si sono costituiti in tutti i paesi capitalistici avanzati. Senza una lotta risoluta e implacabile contro questi partiti, questi gruppi, queste tendenze, non si può parlare né di lotta contro l'imperialismo, né di marxismo. (Lenin, L'imperialismo, stadio supremo del capitalismo, ottobre 1916)*

Perché la borghesia trae la sua forza non solo dal suo apparato statale, dal capitale, dall'ideologia dominante, ma anche dai potenti relè di cui dispone nei partiti riformisti e alla testa dei sindacati. Votati prima di tutto alla difesa del capitalismo francese, attaccati da mille legami allo Stato borghese, temendo soprattutto la rivoluzione, questi apparati controrivoluzionari rifiutano ogni vera lotta per difendere le rivendicazioni perché li porterebbe inevitabilmente ad essere spazzati via dal movimento della classe operaia.

Per tutti coloro che vogliono costruire questa organizzazione rivoluzionaria non c'è una via di mezzo. Bisogna scegliere.

## GMI/FRANCIA

**GIUSTIZIA PER NAHEL! FINE DELLA LICENZA DI UCCIDERE!  
AUTODIFESA CONTRO LA POLIZIA!****29 GIUGNO****Nessuna minaccia, nessuna arma, colpo di pistola a bruciapelo**

Il 27 giugno, alle 8.15 del mattino a Nanterre, il diciassettenne Nahel M. è stato ucciso da un poliziotto motociclista della Divisione Ordine Pubblico e Traffico della Prefettura di Parigi durante un controllo automobilistico per « rifiuto di ottemperare ». La dichiarazione di autodifesa dei poliziotti "di fronte a un veicolo che correva verso gli agenti con l'intenzione di colpirli" è stata immediatamente ripresa da alcuni media, che si affrettano a denunciare la microcriminalità ma nascondono, o addirittura adulano, quella dei ricchi e dei potenti (CNews, Europe 1, BFM-TV, ecc.).

Ma un video spazza via rapidamente la menzogna. Mostra due agenti di polizia che si affacciano dalla portiera del lato guida di un'auto gialla ferma in una stretta strada a senso unico. Nella colonna sonora, nonostante il rumore di fondo urbano, si sentono le minacce: "Ti becchi una pallottola in testa", grida un poliziotto, con la pistola puntata a pochi centimetri da Nahel. L'auto è ripartita e sono stati sparati colpi a bruciapelo, uccidendo l'autista la cui auto si è schiantata contro un cartello stradale a pochi metri di distanza.

Il 29 giugno, a Nanterre, una forte manifestazione ha denunciato il crimine. In questa città e in tutte le principali del Paese, i giovani dei quartieri proletari, dove vive la maggior parte dei lavoratori immigrati e dei loro discendenti e dove si concentrano la povertà e la microcriminalità, si sono sollevati in massa. Attaccano stazioni di polizia e poliziotti, ma anche, per impotenza e disperazione, le auto dei abitanti e le strutture comunitarie. Elicotteri e droni volavano ogni notte, creando un'atmosfera di guerra civile. La mattina del 28 giugno, il ministro dell'Interno Gérald Darmanin ha definito le immagini del video "estremamente scioccanti".

**I deputati di PCF, PS e LFI si sono allineati ai macronisti all'Assemblea**

L'EELV "riconosce il lavoro difficile e rischioso svolto dalle forze dell'ordine in tutto il Paese", ma critica l'abuso di sparatorie per il « rifiuto di ottemperare ». Gli stessi partiti che avevano compatito la polizia e i gendarmi durante il movimento per la difesa delle

pensioni sono più uniti che mai dietro le forze dell'ordine: "Questo non toglie nulla al sostegno che dobbiamo alle forze dell'ordine" (Ciotti, LR, 28 giugno), "sono a favore della presunzione di autodifesa per la polizia" (Le Pen, RN, 28 giugno).

Nel tentativo di prevenire la rivolta nei quartieri popolari, il Presidente ha convenuto che l'azione della polizia è stata "inspiegabile, imperdonabile" (Macron, 28 giugno) e i deputati di tutti i partiti, ad eccezione di quelli del RN e di alcuni del LR, hanno accettato l'invito del Presidente macronista dell'Assemblea nazionale a osservare un minuto di silenzio. Che ipocrisia per i partiti riformisti unirsi ai deputati di LIOT, LR e Renaissance che hanno richiesto la distruzione delle baraccopoli di Mayotte, e ai ministri presenti nell'emiclo quando il governo Macron-Borne-Darmanin è il principale responsabile della violenza della polizia!

Sotto Macron, la polizia, la magistratura e l'esercito sono risparmiati dall'austerità di bilancio, e l'apparato repressivo dello Stato si recluta e si attrezza. Con Macron e Darmanin, la decivilizzazione regna: umiliazione degli studenti delle scuole superiori a Mantes-la-Jolie nel 2018, 5 mani strappate e 23 persone sfiorate tra i gilet gialli nel 2018, attacchi ai cortei sindacali durante i grandi movimenti dei lavoratori nel 2016, 2019, 2023, morte di 2 manifestanti ambientalisti nel 2014 e nel 2023... Le morti per "rifiuto di ottemperare" si moltiplicano, 13 solo nel 2022.

**Migliorare la polizia repubblicana?**

Il PS "non vuole sopraffare un'istituzione che, nella stragrande maggioranza dei casi, svolge i suoi compiti nel migliore dei modi" (28 giugno). LFI chiede "una riforma profonda del funzionamento della polizia nazionale" (28 giugno). Il PCF vuole "una polizia repubblicana che sia vicina al popolo, al servizio delle sue aspettative e dei suoi bisogni" (29 giugno).

Lacrime di cocodrillo! La polizia francese, perché fa parte degli sfruttatori, ha sempre prestato servizio contro i lavoratori e gli oppressi, ha sistematicamente represso gli scioperi e le manifestazioni dei lavoratori e continua a farlo. Storicamente, ha rastrellato gli ebrei per conto degli occupanti nazisti e ha massacrato i lavoratori algerini sotto de Gaulle.

Quando i partiti "riformisti" sono al potere, rafforzano sistematicamente la polizia e l'esercito professionale. Il governo Hollande-Cazeneuve nel 2017 ha ampliato i

casi in cui i membri delle forze dell'ordine sono autorizzati ad aprire il fuoco.

I partiti sociali imperialisti seminano illusioni mortali sulla "polizia repubblicana" perché in ultima analisi difende il capitalismo francese e l'ordine borghese. Il recente aumento di budget per l'esercito imperialista non li preoccupa più di tanto. I leader sindacali suggeriscono che la polizia e i gendarmi sono "lavoratori come tutti gli altri", organizzano i poliziotti e difendono le loro "richieste" che includono il diritto di uccidere. I loro assistenti pseudo-trozkisti non promuovono l'autodifesa. LO ha chiesto più volte più poliziotti e ha sostenuto i movimenti dei poliziotti.

Ma la polizia e l'esercito professionale sono bande armate al servizio del capitale, i cui membri vanno in pensione molto prima e sono strapagati rispetto ai lavoratori con le stesse qualifiche, separati dal resto della società, che rimane disarmata.

*In tutte le repubbliche borghesi, anche le più democratiche, la polizia è (insieme all'esercito permanente) il principale strumento di oppressione delle masse. Tagliata fuori dal popolo, costituita da una casta professionale chiusa di uomini addestrati a reprimere i poveri, di uomini relativamente ben pagati e che godono dei privilegi del potere (per non parlare del reddito legale), la polizia rimane infallibilmente, in tutte le repubbliche democratiche dove regna la borghesia, lo strumento, il baluardo, lo scudo più sicuro di quest'ultima. (Lenin, Hanno dimenticato la cosa principale, maggio 1917)*

### **Fronte unico operaio per l'autodifesa dei lavoratori e l'armamento del popolo!**

Gli attacchi ai vigili del fuoco, i danni alle pensiline degli autobus, alle scuole, alle mediateche, agli autobus, ai tram, agli uffici postali, alle auto dei lavoratori, ai negozi, alle filiali delle banche, ecc. non possono costituire una risposta efficace alla violenza della polizia e servono involontariamente alla polizia, al governo, ai partiti borghesi razzisti e ai gruppi fascisti.

La leadership del movimento deve passare dagli declassati (che distruggono per divertimento e saccheggio) al proletariato (che lotta per la giustizia sociale). I lavoratori che proteggono le scuole dei loro figli stanno dando l'esempio. Per ottenere giustizia per Nahel e per tutte le vittime della polizia di Stato, dobbiamo organizzarci per difenderci. In ogni quartiere devono essere istituiti organismi di protezione e sorveglianza della polizia. La polizia uccide e le leggi le danno sempre più potere. Dobbiamo contrastarla organizzandoci. Creando gruppi di autodifesa nei quartieri popolari, i giovani potranno chiedere giusti-

zia, guardare in faccia le forze dell'ordine borghese, prendere coscienza dei propri diritti e chiederne altri.

Di fronte alla violenza della polizia e a quella dei tepisti fascisti (sempre legati alla polizia e all'esercito), in costante aumento in Francia contro i lavoratori, i giovani, gli immigrati, ecc. è indispensabile che i sindacati dei lavoratori e i partiti operai si uniscano per difendere le manifestazioni, i giovani, gli immigrati, gli scioperi, i quartieri popolari e i nostri figli. Dobbiamo esigere che lo facciano, perché i giovani e i lavoratori hanno bisogno di organizzarsi per proteggere le loro vite, per vietare la repressione e per denunciare l'impunità della polizia.

Solo l'armamento del popolo e la presa del potere da parte dei lavoratori metteranno definitivamente fuori gioco le bande armate del capitale. In questo momento, però, è responsabilità del movimento operaio organizzare una potente manifestazione in ogni città contro la violenza e le uccisioni della polizia con gli slogan: Disarmo della polizia! Abbasso il governo Macron-Darmanin, governo dei lavoratori!

Groupe marxiste internationaliste



**Collettivo  
Rivoluzione  
Permanente**

**Piattaforma**



**2017**

**CoReP**

**revolucionpermanente.com**

**EKIB Turquie**

**patronsuzdunya.com**

**GKK Austria**

**klassenkampf.net**

**GMI Francia**

**groupemarxiste.info**

**IKC Spagna**

**ikcirklo.org**